

Una cura a regola d'arte

Terapie alternative, medici e creativi a confronto: parla Michela Murgia

Letizia Cini

CHI L'HA LETTO, non può dimenticare "Accabadora", vincitrice del Premio Campiello 2012, romanzo di Michela Murgia che prende il titolo da "accabar", in spagnolo, "tutare". In sardo, infatti che "accare" è lavoro dell'Alceide (per chi esiste), accompagnando i malati terminali alla fine del loro viaggio di dolore. Per i pacienti il momento dell'accabadora non è quindi quello di un'assistenza, ma il più amarevole e pietoso di volti che siano il destino a compiersi, diventando lei stessa l'ultima madre. Roba da brividi.

Ora Michela Murgia, torna alla narrazione con "L'incognito", un racconto lungo nel quale ripropone tutta la grazia e la precisione

LA SCRITTRICE

«Sono fiduciosa nella scienza, ma la bellezza suda demoni che sfuggono al microscopio»

linguistica dell'"Accabadora". Nata in Sardegna, dove vive tuttora, Michela Murgia ha studiato teologia: classe 1972, prima di diventare scrittrice si è dedicata a mille mestieri, compreso l'attivismo per l'Azione cattolica.

«Come ha trovato il coraggio di parlare di eutanasia?»

«Bisognerebbe piuttosto chiedersi tutto come troviamo il coraggio di tacere istantaneamente di una cosa fondamentale come la prevenzione al fado, attraverso la costruzione paziente di piccoli finali che ci consentono di conservare intatta la dignità e la qualità delle relazioni che ci hanno sostenuti in vita. Ci si prepara a tutto lungo l'esistenza, dagli esami per lavorare ai corsi pre-parto. Solo la morte ci mostra sempre sconfitti. La narrazione deve trovare il coraggio di



prendere parola dove tutto il resto tace»

Oggi partecipa a "Art-È Cura", evento organizzato da La Compagnia del Tao che ha parlato a Firenze grandi personalità, da Alejandro Jodorowsky a Patsy Adams, per esplorare l'arte come forza terapeutica, e di curare un

argomento che lo prende?

«Sono fiduciosa nella scienza, ma la bellezza suda demoni che sfuggono anche al microscopio»

«Chi può salvare e rendere migliore la vita dell'uomo, secondo Franco Cruciani (medico e presidente di La Compagnia del Tao), "sta nel contatto con la natura e nella contemporaneo comunicazione tra l'uomo e le forme di arte che gli artisti ispirati hanno prodotto"?» condivide?

«Tutte le definizioni di vita sono vere solo in parte, quindi false. Credo in una di quelle verità distinte a essere per sempre ricostituite. Questa definizione in particolare mi pare richiede una certa consapevolezza che le forme di vita, compresa quella umana, non sempre sviluppano o mantengono per intero. Non mi permettono di dire che quelle che non l'hanno non sono "vita"».

«Quindi, la bellezza delle cose è solo nella mente di colui che contempla?»

«Su questo non ho dubbi».

In "Accabadora" Tzia non-

ria l'hai condotta gli amici, conosce i sentieri e le fatture, ma è pronta anche a portare una morte piuttosto come giudice chi rivendica il diritto di scegliere le cure o cui sottoporsi, visto che ad esempio di oggi intervengono anche il presidente del Comitato di bioetica, Alfredo Zappalà?

«Chi rivendica il diritto di scegliere le cure è mai sottoposto esercita un'elementare libertà civica, garantita dalla Costituzione. La sfida reale è mettere le persone nella posizione di decidere come curarsi in un regime di reale alternativa scientifica. Il rischio di false speranze di guarigione ha condotto molti a scegliere, più che le cure, fregature alternative».

«Michela Murgia ricorre alla medicina "altra" o sceglie gli antibiotici?»

«Dipende da cosa deve curare. Per il mal di denti non mi sono mai bastati i fidi di Biagio».

Intervista con i reportage di...



Il ritorno di Jodorowsky

FIRENZE

ANCHE Alejandro Jodorowsky partecipa al convegno internazionale "Art-È Cura" organizzato dalla Compagnia del Tao per avvicinare scienza e creatività. È per l'occasione il poliedrico regista e scrittore cileno naturalizzato francese ha annunciato l'uscita, nel marzo 2013, del suo nuovo film, a 22 anni dall'uscita. Si chiamerà "La danza della realtà": tre anni e tre milioni di euro per un'opera autobiografica dove ad interpretare molti ruoli saranno i suoi figli. Per lui una sorta di "terapia familiare" nel suo villaggio natale, in Cile: «Ho lavorato molto nella scrittura sulla mia genealogia e sull'applicazione della psicologia all'interno della mia famiglia. È stato un utile per me e per la mia famiglia e spero lo sarà anche per il pubblico».



Michela Murgia, a sinistra, in "Accabadora" (a destra)



ART-È CURA

LA NAZIONE 21 OTTOBRE 2012

A FIRENZE IL DRAMMATURGO E REGISTA CILENO

“Ho bisogno dell’arte per respirare: sennò muoio”

Jodorowsky annuncia il nuovo film

Giovanni Ballerini
FIRENZE

«**HO BISOGNO** dell’arte, che per me è come per un animale respirare. Se non sto facendo qualcosa di artistico invecchio e muoio». Fra i relatori del convegno Art-È Cura, che si conclude oggi al Palazzo dei Congressi di Firenze, c’è un ospite speciale che nella sua vita ha scoperto l’arte come mezzo trascendente e catalizzatore per purificare le zone d’ombra dell’anima e «amplificare l’esistenza»: Alejandro Jodorowsky. Autore e regista, ma anche romanziere, sceneggiatore di fumetti e poeta cileno, dalle 1929, interverrà stamane alle 9,30 al convegno organizzato da La Compagnia del Tao per introdurre la pratica della “psicomagia”, un modo da lui elaborato per entrare in contatto con l’inconscio. «Anni fa, quando mio figlio ebbe un incidente, andai in crisi. L’arte non aveva più significato per me. Però l’arte», spiega Jodorowsky, «Ma disse: non voglio essere un buffone e vivere l’arte come si fuma una sigaretta. L’unica cosa che volevo era creare un’arte per gestire i problemi psicologici. Il mi sono fermato lì perché c’era il pericolo di diventare un cristiano».

In che senso?
«Non guarisco malattie perché non sono un medico, da artista posso curare il malessere dell’anima. Anche se poi alla base di tutte le malattie c’è l’anima. Quello che ho scoperto è servivo a medici psicanalisti ed educatori. E per questo sono venuto qui».

Crede che l’arte terapia sia efficace?
«Crede nella psicomagia. Crei arte che corrisponde alla persona per liberare i problemi che ha. Anche un rene».

È un fan di Twitter?
«Faccio 15 tweet al giorno su filosofia, psicologia e ho 640.000 seguaci. Con loro sto realizzando un nuovo dizionario dando interpretazioni diverse a ogni parola».

La politica le piace?
«Non serve, non cambia niente. È necessario arrivare a una metafisica spirituale che chiami la re-evoluzione poetica. Imparare a usare la nostra creatività».

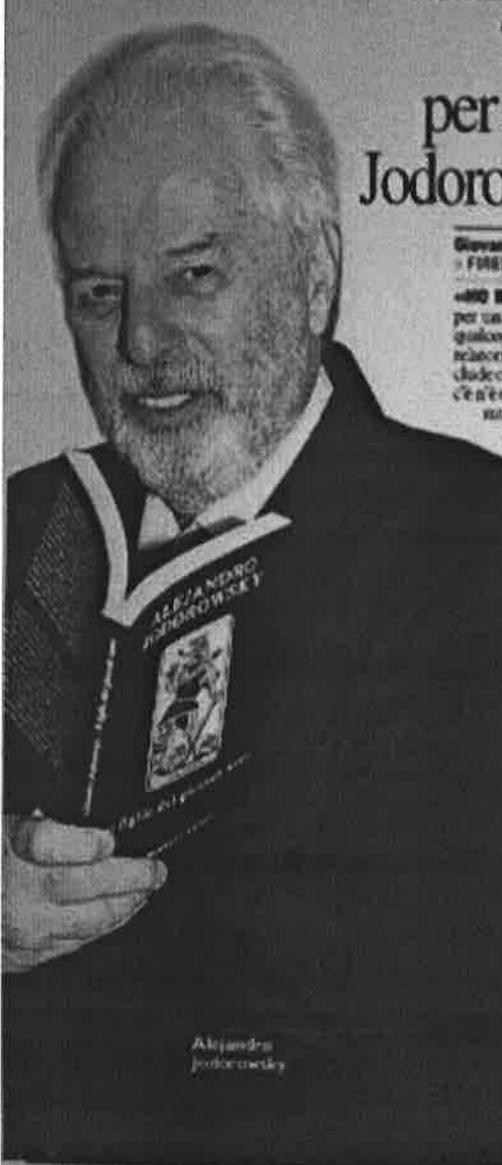
È il cinema?
«Dopo 22 anni sto facendo un nuovo film sulla genealogia e l’applicazione della psicomagia. L’ho appena finito di girare. Dovrebbe uscire a marzo».

Ha già un titolo?
«La donna della realtà, come funzionano libri due loci per illustrare la psicomagia. È una storia autobiografica, in cui io interpreto me stesso, mio figlio e me. È un atto di terapia sociale perché racconta tutti gli abitanti del piccolo paese dove sono nato, nel sud del Cile. È stato un modo per ricostruire luoghi abbandonati».

Con che budget l’ha realizzato?
«Con tre milioni e mezzo di dollari. La cosa magica è che quando ho dichiarato che volevo fare un film non per guadagnare, ma per perdere denaro, ho trovato tre produttori associati. Uno di questi è quello che doveva finanziare il mio film progettato, ma mai fatto: Dante».

Che pensa della Toscana?
«Amo la storia e il Rinascimento. Penso poi che Leonardo Da Vinci sia l’intelligenza migliore dell’arte più polivalente. A Firenze ho ambientato i miei fumetti».

Che rapporto ha con la musica?
«La compango per i miei film. Ma ho ascoltato per più di 30 anni lo stesso disco: mi rilassa sentire l’arpa celtica quando creo. È un riflesso condizionato».



Alejandro Jodorowsky



ART-È CURA

LA NAZIONE 21 OTTOBRE 2012

OGGI ON LINE SU

www.lanazione.it/firenze



LA FOTOGALLERY/1
Duello Bersani-Renzi
L'ape sfida il camper



LA FOTOGALLERY/2
Attori porno cercansi
Provini presi d'assalto



LA FOTOGALLERY/3
Il sorriso che guarisce
Patch Adams a Firenze

Il cineasta cileno di nuovo dietro la macchina da presa

Jodorowsky annuncia: dopo vent'anni vi stupirò con un nuovo film

Arriverà nel 2013 Un'opera

autobiografica dal titolo

«La danza della realtà» e girata

nel suo paese natale Tocopilla

«**E**l Topo» e «La montagna sacra»: due film che hanno segnato profondamente la cinematografia degli anni Settanta, realizzati dal più visionario dei registi: il cileno Alejandro Jodorowsky. Folle, simbolista, surreale, ma soprattutto «avaro», Jodorowsky, amato e discusso, ha realizzato pochi film nella sua carriera, tanto da poterli contare sulle dita di una mano. L'ultimo più di vent'anni fa, tanto che in molti pensavano che avesse abbandonato il cinema. Pensavano.

Uscirà a marzo 2013 il nuovo film di Alejandro Jodorowsky dal titolo «La danza della realtà», dopo 22 anni dall'ultimo. Lo ha annunciato lo stesso regista cileno, naturalizzato francese, che ieri era a Firenze per intervenire, quest'oggi, al convegno internazionale «Art-è Cura», organizzato dall'associazione «La compagnia del Tao». Il film è costato tre milioni di euro, girato in tre anni a Tocopilla in Cile, suo paese nativo. È un'opera autobiografica dove ad interpretare molti ruoli saranno i suoi figli.

«Sono tre anni - ha spiegato il regista, scrittore e sceneggiatore - che sto girando il film». E ha anche aggiunto: «Ho lavorato molto nella scrittura sulla mia genealogia e sull'applicazione della psicologia all'interno della mia famiglia. È stato utile per me e per la mia famiglia e spero lo sarà anche per

il pubblico».

«Mio figlio - ha spiegato Jodorowsky - interpreterà mio padre nella realtà; un bambino, scelto in Cile, interpreterà me stesso quando ero piccolo, periodo nel quale ho sofferto tanto che pensai anche di suicidarmi». «Nel piccolo paese - ha spiegato ancora il regista - dove ho girato, dato che era praticamente scomparso e dimenticato, ho dovuto ricostruire tutto, anche la mia casa. Ho lasciato tutte le scenografie e le ricostruzioni lì, infatti ora sembra diverso». «Tutto il paese - ha infine spiegato il regista - ha partecipato a questo film».

Alejandro Jodorowsky, classe 1929, da sempre di una vitalità ed una fantasia incredibili, ha realizzato il suo primo film nel '57, il corto «La Cravate»; la sua vera fama inizia nel '68, con «Il paese incantato», dall'omonima opera per il teatro di Fernando Arrabal. Gira poi nel 1971 «El Topo» che lo segnalò al pubblico internazionale, «La montagna sacra» (1973) e «Santa sangre-Sangue santo» nel 1988. Il suo ultimo film come regista è stato «Il ladro dell'arcobaleno», del 1990. «La danza della realtà» è il titolo della biografia di Jodorowsky, scritta da lui stesso, nel 2006.

Il regista cileno è anche un grande amico di Franco Battiato: ha interpretato il ruolo di Ludwig van Beethoven in «Musikanten», film del 2005 del musicista passato alla regia e successivamente, nel 2007, è tornato a recitare per l'amico italiano in «Niente è come sembra».

A. A.





ART-È CURA

IL TIRRENO LUCCA 21 OTTOBRE 2012

FIRENZE Uscirà a marzo 2013 il nuovo film di Alejandro Jodorowsky, dopo 22 anni dall'ultimo, dal titolo "La danza della realtà". Lo ha detto lo stesso regista cileno a Firenze che oggi sarà al convegno internazionale Art-è Cura organizzato dall'associazione La compagnia del Tao. Il film è un'opera autobiografica dove ad interpretare molti ruoli saranno i suoi figli. «Sono tre anni - ha spiegato il regista, scrittore e sceneggiatore - che sto girando il film. Ho lavorato molto nella scrittura sulla mia genealogia e sull'applicazione della psicologia all'interno della mia famiglia. È stato un utile per me e per la mia famiglia e spero lo sarà anche per il pubblico». «Mio figlio - ha spiegato Jodorowsky - interpreterà mio padre nella realtà; un bambino, scelto in Cile, interpreterà me stesso quando ero piccolo, periodo nel quale ho sofferto tanto che pensai anche di suicidarmi».



ART-È CURA

LA REPUBBLICA 20 OTTOBRE 2012

SPETTACOLI CULTURA & SPORT
SOCIETÀ'
FIRENZE SABATO 20 OTTOBRE 2012 in Repubblica ■ XV

Rimedi e diagnosi, così la creatività aiuta la scienza
un convegno al Palazzo dei Congressi (oggi e domani)
con Jodorowsky e Toscani, Rosati e Patch Adams

Art'è cura

L' arte come cura, aiuto alla scienza nell'offrire diagnosi e rimedi, strumento per scandagliare quel vasto insieme di elementi di cui è composto l'essere umano. È il tema su cui si rifletterà oggi e domani al Palazzo dei Congressi (dalle 9,15) al convegno internazionale Art-è Cura, organizzato dalla Compagnia del Tao, impegnata nella diffusione della cultura umanista e scientifica della Cina antica e delle culture classiche, fondata da Franco Cracolici. Numerosi gli ospiti: da Alejandro Jodorowsky, drammaturgo, scrittore, regista e inventore della "psicomagia" (domani, ore 9,30, con Stefania Guerra Libi, direttrice della scuola di Musicoterapia e Antonio Bertoli), allo psichiatra Alessandro Meluzzi, che col critico d'arte Philippe Daverio e il fotografo Oliviero Toscani sarà oggi (ore 9,40) alla tavola rotonda su "Simboli e immagini: paradigmi del curare". Alle 15, The Joy of care, con Patch Adams, Ottavio Rosati, e Giocchino Allasia. Domani (ore 14,30) incontro su "Le trame della cura", con la scrittrice Michela Murgia, Sandro Spinsanti. Ecco il parere di due ospiti del convegno: Franco Cracolici e Alfredo Zuppiroli.

(m.c.c.)

Zuppiroli: andiamo oltre la biologia è questa la nostra ultima frontiera

MARIA CRISTINA CARRATÙ

«L' EPOCA delle contrapposizioni è finita». Alfredo Zuppiroli, direttore del dipartimento cardiologico della Asl 10, è un rappresentante di primo piano della medicina cosiddetta tradizionale. Ma anche qualcosa di più: un "pontiere" fra visioni mediche che, spiega, «se smettono di farsi la guerra, possono contribuire a migliorare la medicina tout court, a vantaggio di tutti». È un sostenitore del valore dell'arte nelle pratiche di cura: «Dai tempi di Ippocrate si discute se la medicina sia scienza o arte» dice, «e io penso che sia entrambe le cose: applicazione delle leggi di chimica e fi-



IL DIRETTORE
Alfredo Zuppiroli, direttore del dipartimento cardiologico della Asl 10

sica ai fenomeni biologici, ma anche intima comprensione della complessità umana. Se la scienza spiega, l'arte aiuta a vedere meglio, perché, diceva Picasso, è un insieme di bugie che fa capire la verità».

L'arte, dunque, nuova frontiera della medicina?

«Sì, da un lato, per far esprimere ai malati il loro non-detto, dall'altro per mostrargli la grande arte come mezzo per comprendere, e governare, la propria sofferenza, e trasformare la malattia in occasione di crescita interiore».

Una visione a cui si è arrivati relativamente da poco. Merito della medicina alternativa?

«A patto che si evitino i fondamentalismi, i pungoli sono sempre necessari, e ogni proposta va accolta per quello che può offrire di buono. La medicina complementare mostra che non basta combattere "la" malattia, ma bisogna stimolare il potenziale di autoguarigione di ognuno in relazione alla "propria" malattia. Non si tratta certo di rinunciare alla tecnica medica, ma di consi-

derarla un passaggio e non un punto di arrivo, di saper andare anche oltre la biologia e considerare la biografia delle persone. Solo così la cura della malattia può dirsi completa. Io sono cardiologo, e mi sono spesso ispirato alle parole di Shakespeare: "Date al dolore la parola, il dolore che non parla sussurra al cuore, e gli dice di spezzarsi"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCHE QUEST'ANNO IL GRAND

8° EDIZIONE

I MERCATINI DEL MONDO NELLE VIE D'AREZZO

Caviale russo, paella spagnola, formaggi francesi, dolci austriaci, birre bavaresi, speck e canederli tirolesi. Ma anche fiori d'Olanda, tessuti di Fiandra, porcellane e ceramiche inglesi, profumi di Provenza e altri mille prodotti tipici presentati da 150 operatori stranieri. Il tutto arricchito da un'area dedicata al prodotto tipico aretino, con i migliori esempi dell'agroalimentare della provincia di Arezzo.

UN GRANDE MERCATO SENZA CONFINI!



Speciale finestra sui prodotti locali

L'agopuntore

Cracolici: finora troppi pregiudizi la persona non è soltanto un corpo

ALUNGO considerata medicina di nicchia, l'era del riscatto è arrivata: «Siamo dentro un nuovo corso» spiega Franco Cracolici, punto di riferimento della medicina alternativa in Italia e presidente della Compagnia del Tao. Imporvi sulla scena della cura "ufficiale" non è stato facile. Colpa solo del protezionismo della medicina tradizionale?

«I pregiudizi ci sono stati da tutte e due le parti. Che però hanno ormai capito di non essere avversari, ma possibili alleati. È fondamentale usare gli antibiotici o fare un'operazione quando ce n'è bisogno, ma la persona non è solo un corpo, è un insieme di relazioni, con se stessa, l'ambiente, la natura, gli altri, ed è curabile solo tenendo conto di tutto questo. E sta al buon senso capire quando deve scattare l'integrazione della scienza con le altre pratiche, forti di grandi risultati, vedi l'agopuntura, usata sugli effetti della chemioterapia e consigliata dall'Oms per 64 patologie. In Toscana, poi, la medicina integrata fa ormai parte dei piani sanitari regionali».

Si può dire che la medicina alternativa attrae perché non banalizza le persone?

CONFERENZA INTERNAZIONALE



IL PRESIDENTE

Franco Cracolici è il presidente della Compagnia del Tao

«La gente sente il bisogno di superare l'eccessiva specializzazione con cui la medicina moderna affronta la malattia, perdendo di vista la visione globale dell'uomo tipica della medicina antica. La peste, prima ancora del pensiero scientifico, fu, nel medio evo, il vero momento di cesura, quando la medicina fu costretta a analizzare, dissezionare, e cioè a specializzarsi».

E in una nuova visione della cura integrata, quale ruolo ricopre?

«L'arte è globalità, espressione massima di tutto l'insieme che compone una persona, e capace di raccontare meglio di tante fredde anamnesi nascita ed evoluzione delle sue malattie. Per questo non può non far parte integrante della cura, da intendere non come susseguirsi di atti medici, ma come un continuum, considerazione ampia, e davvero umanistica, di ogni individuo».

(m.c.c.)





ART-È CURA

LA NAZIONE 20 OTTOBRE 2012

5

PALACONGRESSI

Patch Adams relatore d'eccezione

Oggi e domani appuntamento a Palazzo dei Congressi con la Compagnia del Tao per il convegno Art-è-Cultura, evento internazionale con interventi di grandi personalità del mondo culturale, scientifico e della comunicazione per esplorare insieme l'arte come mezzo trascendente. Relatori della prima giornata di lavori: Philippe Daverio, Oliviero Toscani, Alessandro Meluzzi, Franco Cracolici, Patch Adams, Ottavio Rosati e Gioacchino Allasia. Info: 339 8833342.



ART-È CURA

LA NAZIONE 18 OTTOBRE 2012

«Francis Bacon, che terapia»

Philippe Daverio a Firenze per il convegno "Art'è cura"

Giovanni Bogani
FIRENZE

UN CONVEGNO? No, qualcosa di più. E di diverso. Un incontro con grandi personalità del cinema, della cultura, della letteratura contemporanea. Per capire come, oggi, si incrociano Arte e la medicina, l'espressione artistica e la cura delle persone. Del resto, questo incrocio non è nuovo. Sigmund Freud attinse alla letteratura, alla mitologia, alla storia del teatro e a quella dell'arte per comprendere i meccanismi dell'anima, per curare le malattie mentali. Si chiama *Art-è cura*

ra l'evento che avrà luogo sabato e domenica all'Auditorium del Palazzo dei Congressi di Firenze. Organizzato dalla Compagnia del Tao, presieduta da Franco Cracolici, l'evento vedrà incontrarsi il regista Alejandro Jodorowski, con il guru della "medicina del sorriso", il medico-clown Patch Adams; il fotografo Oliviero Toscani, con il critico d'arte Philippe Daverio, elegante e curioso esploratore dell'arte di tutto il mondo. Franco Cracolici introdurrà le discussioni, organizzate attorno a quattro titoli guida: Simboli e immagini; paradigmi del curare; The Joy of Care, Le trame del curare e Art-è terapia. Accompagneranno le parole anche delle note musicali: quelle del maestro Fabio Pianigiani, ispirate al

poema sacro indù *Ramayana*. Approfondiamo il concetto con uno dei relatori, Philippe Daverio, 63 anni compiuti proprio ieri, quel signore che ci porta in tv dentro un negozietto cinese, raccontando la storia di ogni quadretto, di ogni frammento di storia e di cultura.

L'arte può curare il corpo?
«Mah, il detto *nimis sana in corpore sano* non è legato all'arte. L'arte è legata all'infelicità. La felicità ha bisogno di buona salute e cattiva memoria; l'arte ha buona memoria, e trascura la salute».

E allora, come fa a curare?
«In realtà l'artista si prende la briga di essere infelice per conto nostro. E ci libera dall'infelicità».

L'artista si prende i peccati del mondo...?

«Sì: quando vedo l'*Urlo* di Munch mica mi dispero. Sì è disperato lui per conto mio. C'è qualche cosa di cristologico nell'artista».

All'artista focca dunque essere infelice?

«Quando non è noioso, sì. Modigliani non era noioso, ed era sicuramente infelice. Con una eccezione: Picasso era felice, ma le sue fidanzate si suicidavano...».

E lo spettatore si può curare con l'arte?

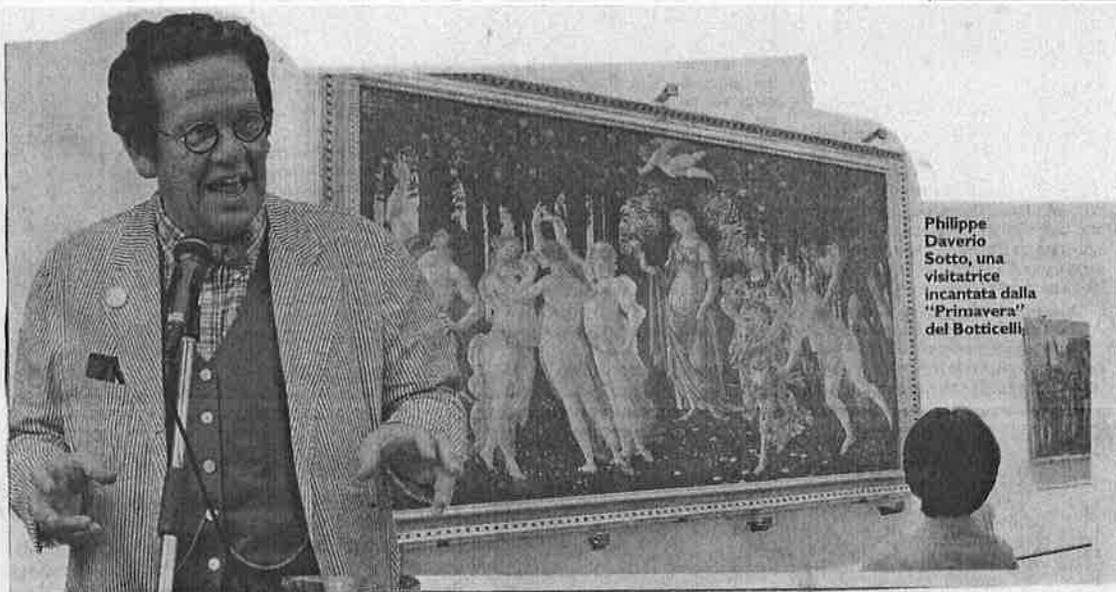
«Certamente. Il paziente ideale, per l'arte contemporanea, lo rubricavo sotto la sigla 'Rim': ricco, intelligente e nevrotico».

In definitiva, chi sta male...

«Dovrebbe vedere opere d'arte che hanno a che fare col dolore, per rallegrarsene».

Un autore "terapeutico", a suo parere?

«Francis Bacon. E' retorico, ma talmente disperato che uno quando lo guarda sta meglio. E per le persone evolute, il migliore è Giorgio De Chirico».



Philippe Daverio
Sotto, una visitatrice incantata dalla "Primavera" del Botticelli



ART-È CURA

CORRIERE FIORENTINO 14 OTTOBRE 2012

Convegno Al Palacongressi due giorni per studiare il nesso tra arte e cura E la Compagnia del Tao porta in città Patch Adams

Ippocrate lo capì per primo: non c'è miglior antidoto alla violenza e alla malattia che l'arte. Come lui molti altri grandi medici, coccolavano l'arte nei loro cuori, mentre grandi della pittura come Durer o Kandinsky in quella lasciarono detonare la propria follia: il nesso tra arte e cura, permette dunque una lettura bifronte, il che non agevola affatto il convegno Art-è cura in programma il 20 e 21 ottobre all'Auditorium del Palacongressi di Firenze (iscrizione obbligatoria al convegno e all'associazione, 100 euro, informazioni www.compagniadeltao.it). Lo organizza la Compagnia del Tao, associazione con sede in via Crispi, da anni dedita alla diffusione della cultura umanista e scientifica, della Cina antica e delle culture classiche, fondata da Franco Cracolici, che ne è presidente. L'evento giustifica contributi altisonanti associati a nomi del calibro di Patch Adams, ideatore della terapia del sorriso; del critico Philippe Daverio, di Oliviero Toscani, Michela Murgia, Alejandro Jodorowsky. Gli obiettivi del convegno li anticipa Franco Cracolici, confidando che la

squadra dei relatori organizzerà in maniera complementare la risposta alle provocazioni lanciate dal progetto. «Ossia — spiega — aprire la mente, facendo entrare in risonanza le varie forme d'arte con la nostra arte, quella che ognuno di noi, in vario modo, custodisce dentro di sé. D'altra parte il convegno propone

care», «Art-è Terapia» e «Le trame del curare». L'arte è davvero un mezzo trascendente e catartico per purificare le zone d'ombra dell'uomo e illuminarne l'esistenza? Lo è stato anche nella civiltà antica? Non ha dubbi Cracolici. Ed è da lì che irrompe la ragione del suo pensiero: «L'architettura, anzi, l'estetica dell'architettura offre un contesto

all'interno del quale le persone sviluppano o limitano l'istinto alla violenza. Basti pensare all'incidenza di questa nelle periferie più degradate. Il bello, al contrario attrae una forma di rispetto e di sanità. Di luoghi del benessere abbondano città come Firenze o Lucca, luoghi di contemplazione e meditazione in cui le persone riescono a ritrovare sé stesse. Marsilio Ficino, ma anche Ippocrate

— aggiunge — erano oltre che medici dei buoni filosofi. D'altro canto anche gli artisti curavano la depressione e le cefalee a colpi di pennellate sulla tela. La caratteristica dell'arte è insomma la catarsi, lo strumento per canalizzare la follia, il malessere».

LF.



Il manifesto del convegno del 20 e 21 ottobre

delle suggestioni e non solo delle risposte scientifiche. Ogni relatore promette di mettersi a nudo davanti al pubblico, raccontando esperienze intime, personalissime, esemplificative del nesso arte-cura. Acconsentendo a interagire col pubblico in sala». Due giornate scandite da quattro momenti: «Simboli e immagini: paradigmi del curare», «The joy of



ART-È CURA

ANSA 20 OTTOBRE 2012

(ANSA)

Toscani su Arte

Siamo tutti pazienti terminali. L'arte ci fa vedere delle cose che non tutti siamo capaci di vedere individualmente. L'artista produce l'immaginazione dove l'uomo non è perfetto. L'uomo cerca di diventare perfetto grazie all'arte. La condizione umana è la paura di non essere accettati, la paura di non essere sufficiente. L'arte ci serve a farci capire queste cose. L'arte è sicuramente una medicina ma non lo è sempre per l'artista. L'artista ha meno filtri dell'uomo normale e quindi è molto esposto a tutte le intemperie umane e disumane che ci circondano. E' molto più sensibile alle ingiustizie. Vede di degli altri e a volte sarebbe meglio non vedere.

Toscani sui social network.

Potersi esprimere è importante. Ognuno di noi può fare questo ma non è detto che ognuno di noi produrrà arte (però la propria capacità). La fotografia è particolarmente falsa perché fare una foto con i mezzi di oggi sembra che hai fatto una foto bella. Nella fotografia c'è questo momento di essere fotografi. Anche un asino può scattare foto se gli legghi una macchina tra le orecchie e lo fai correre. Io detesto tutte queste gallerie d'arte, la fotografia non è per essere attaccata ai muri. La fotografia è la memoria storica dell'umanità, da quando c'è la fotografia c'è la storia, ci siamo accorti dei disastri e delle violenze dell'uomo che ha perpetrato agli altri uomini. Abbiamo un vero senso della storia, prima la pittura e la scrittura non era sufficiente e grazie alla fotografia. (ANSA)



ART-È CURA

FIRENZE SPETTACOLO OTTOBRE 2012

CITY TREND CORPO & MENTE

I PROTAGONISTI DEL WELLNESS: FRANCO CRACOLICI

L'Uomo del Tao

Medico Chirurgo, Agopuntore, appassionato di arte e filosofia, Franco Cracolici è il Presidente e fondatore de La Compagnia del Tao, associazione per la diffusione della cultura umanista e scientifica della Cina antica e delle culture classiche, organizzatrice del convegno internazionale Art-È Cultura annunciato a Firenze sab 20 e dom 21, all'Auditorium del Palazzo dei Congressi.

Un evento internazionale che vede la partecipazione del regista Alejandro Jodorowsky, di Patch Adams, il medico statunitense ideatore della terapia olistica del sorriso, del critico d'arte e giornalista Philippe Daverio, dello psichiatra Alessandro Meluzzi e del fotografo Oliviero Toscani. Tra gli altri Michela Murgia, Stefania Guerra Lisi, Sandro Spinsanti, Ottavio Rosati, Alfredo Zuppiroli, Antonio Bertoli e Giocchino Altasia.

Cracolici introduce e presiede i lavori delle due giornate, scandite da quattro momenti fondamentali: *Simboli e immagini; paradigmi del curare, The joy of care, Art-È Terapia e Le trame del curare*. Filo conduttore, le musiche del maestro Fabio Pianigiani, ispirate al poema epico e testo sacro induista Ramayana.

Cracolici si ispira alla Medicina Tradizionale Cinese con grande passione, dedicandosi alla diffusione e allo studio del taoismo come base per una medicina integrata che abbia al primo posto la cultura ed il rispetto dell'uomo.

Come hai cominciato?

Sono stati i miei genitori e il mio maestro Nguyen Van Nghi ad insegnarmi il fascino dell'arte medica, la forza della scienza e l'importanza delle discipline nell'approfondire tutti i risvolti di questa antichissima scienza.

La cosa che hai fatto della quale sei più orgoglioso.

Dedicare amore, attenzione e ascolto alle persone che si sono rivolte e si rivolgono a me.

Un evento che ti ha coinvolto e che non dimentichi...

Una volta mi trovavo in crociera sul Nilo e tutta la nave ebbe la dissenteria. Con i miei adepti curai gran parte dei presenti e quando scesi mi ritrovai manifestazioni di affetto che mi commossero.

In poche parole le tecniche che insegni...

Agopuntura e Medicina Tradizionale Cinese. Per il pensiero orientale stimolano i neurotrasmettitori, regolano le funzioni dell'organismo. Sono indicate per chiunque cerchi di risolvere un sintomo o di stare meglio: la malattia diviene un mezzo per conoscere se stessi.

Un suggerimento speciale per questa stagione.

La chiamerei la stagione dei conflitti e in modo cristiano mi piacerebbe

suggerire un verso di Platone che dice "nessuno è volontariamente malvagio", pertanto aiutare chiunque tramite l'arte, la cultura, che a mio avviso sono i grandi antidoti insieme alla natura ad un mondo che rischia di disumanizzarsi.

Quello che ti piace di Firenze...

Nella storia di Firenze nessun grande era solo e nessun grande uomo aveva un'unica etichetta: Marsilio Ficino medico e filosofo, Leon Battista Alberti architetto e astronomo, Leonardo artista e animalista. Il sapere era come una conoscenza integrata, una visione caleidoscopica per la quale nella nostra città la cattedrale di Santa Maria del Fiore era come una stella polare.

Quello che non sopporti di Firenze...

Non mi piace la paura, la mancanza di coraggio e le troppe discussioni ogni volta che si presenta un'opportunità. Vicino a casa mia c'era un murales che recitava "Firenze città fossile". Mi auguro che un giorno si possa dire culla di tradizioni e navicella spaziale proiettata verso il futuro.

Un ristorante carino o un indirizzo "giusto" (per mangiare o per comprare) da suggerire agli amici.

Sono fedele a Ruggiero in via Senese e consiglio in modo interes-

sato ma giustificato il negozio **Giolo di via Romana** (lo gestiscono mia sorella e suo marito).

Hai la bacchetta magica. Tre cose che faresti per la nostra città...

1) Coinvolgere la popolazione in incontri gratuiti che raccontino la filosofia e l'antropologia delle civiltà antiche o lontane.

2) Costruirei alla stregua di Parigi un quartiere ipermoderno ed estremamente bello in modo che al passato si affianchi uno splendore nel presente.

3) Con un'ordinanza del Comune (credo che sia un sogno impossibile) riempirei balconi, piazze, strade di piante e di fiori come vuole il nome della città di Florentia, e laddove ci sono capitelli vuoti o piazze insignificanti farei rivivere sculture o marmi celati o dormienti nelle cantine dei musei, in modo da far cogliere a chi cammina per Firenze una risonanza continua di stupore e meraviglia.

ART-È CULTURA - Auditorium del Palazzo dei Congressi - Piazza Adua, 1 - info 339 8833342 (ore 9-13) - quota partecipazione: 100 euro (compresa iscrizione a La Comp. Del Tao) - prenotazione obbligatoria al 348 4013707 (ore 10-21) - www.compagniadeltao.it



20SAB

Palazzo Medici Riccardi - inaugurazione
*Natale Borsetti La mia Resistenza non
armata - fino al 10 novembre*

Studio d'Arte Dejan Bogdanovic - inau-
gurazione dello Studio con Aperitivo
Balcanico

Amici della Musica alla Pergola - I.
Bostridge, tenore - A. Kirchschrager,
soprano - J. Drake, pianoforte - ore 16

Oltrarno Atelier/Cango - *De anima* -
regia e coreografia di V. Sieni - *repl dom
21 e da mar 23 a mer 31*

Dotline/Villa Romana - *Twothousand!All!*
- Kinkaleri

Art-È Cultura - convegno internazionale
organizzato da La Compagnia Del Tao -
Palazzo dei Congressi - *fino a dom 21*



ART-È CURA

LA REPUBBLICA TROVA FIRENZE 18 OTTOBRE 2012

IN CITTÀ

TROVA FIRENZE STAGIONE TEATRALE 85

IL CONVEGNO ORGANIZZATO DALLA COMPAGNIA DEL TAO

Se l'arte è terapia due giorni di studi

Un evento internazionale per esplorare l'arte come mezzo trascendente per purificare le zone d'ombra dell'uomo e illuminarne l'esistenza. È "Art-è Cura", diciannovesimo convegno organizzato dall'associazione La compagnia del Tao e in programma sabato 20 e domenica 21 ottobre all'Auditorium del Palazzo dei Congressi di Firenze. Tra i protagonisti più attesi Alejandro Jodorowsky, personaggio carismatico, dram-



Alejandro Jodorowsky

maturgo, sceneggiatore teatrale e scrittore, universalmente noto per la psicomagia, ultima

frontiera del surrealismo. E poi il popolare medico statunitense Patch Adams, ideatore della terapia olistica del sorriso, il critico d'arte Philippe Daverio, il fotografo Oliviero Toscani, lo psichiatra Alessandro Meluzzi, la scrittrice Michela Murgia e tanti altri.

Quattro i momenti fondamentali in cui si suddivideranno le due giornate: "Simboli e immagini: paradigmi del curare", "The joy of care", "Art-è Terapia" e "Le tram del curare". A fare da filo conduttore le musiche di Fabio Pianigiani ispirate al "Ramayana", poema epico e testo sacro della tradizione induista. Tutte le informazioni sul sito dell'associazione www.compagniadeltao.it e al 339/8833342. ✽



ART-È CURA

LA NAZIONE LIVE IN 28 SETTEMBRE 2012

ART-È CURA IN CONVEGNO

Sabato 20 e domenica 21 ottobre all'Auditorium del Palazzo dei Congressi appuntamento con "Art-è Cura". Un invito a condividere un percorso fatto di arte come forza taumaturgica, e di cura, intesa in senso ampio, come disposizione d'animo che sostiene e orienta nell'atto del prendersi cura di se stessi e degli altri. Tra gli ospiti il regista Alejandro Jodorowsky, il medico statunitense Patch Adams, il critico d'arte Philippe Daverio, il fotografo Oliviero Toscani e la scrittrice Michela Murgia, solo per citarne alcuni. Franco Cracolici, presidente de La Compagnia del Tao, introdurrà e presiederà i lavori delle due giornate.

**Info: 339.8833342,
www.compagniadeltao.it**